

**Renato Marvaso**

Carlo Zaza

*La logica del giallo*

Roma

Aracne

2014

ISBN: 978-88-548-6816-8

*La logica del giallo* di Carlo Zaza è un ampio e particolareggiato studio sulla letteratura giallistica, ricco di interessanti spunti e in grado di proporre una nuova e fresca metodologia per un'analisi innovativa dei procedimenti propri del genere. L'esperienza da magistrato dell'autore e il contenuto dei suoi numerosi saggi giuridici si fondono con la passione letteraria per il genere, producendo un approccio critico inedito quanto effervescente. Già nella tesi di partenza vi sono tutte le premesse per una serie di scoperte e illuminazioni a proposito delle tecniche narrative utilizzate: l'idea è quella di prendere in esame alcune tra le più famose trame della letteratura giallistica dell'Ottocento e del Novecento, con l'obiettivo dichiarato di appurarne la riferibilità «a determinate metodologie in tema di prova penale» (p. 12). Necessariamente, gli ambiti semici toccati saranno almeno due: da una parte Zaza sintetizza le moderne procedure investigative, mentre dall'altra ricostruisce le trame dei romanzi scelti evidenziando, al loro interno, quei procedimenti riconducibili agli schemi logici della ricerca della prova penale.

Il rigore metodologico richiede che il passo iniziale della ricerca sia di carattere divulgativo e didattico, in modo da familiarizzare il pubblico dei lettori con i concetti tipici dell'indagine investigativa: il primo capitolo è dedicato all'esatta definizione dei principali ragionamenti inferenziali, quali la deduzione, l'induzione e l'abduzione. E non si tratta di una semplice toccata di liuto bensì di una bella lezione per il letterato, o per il semplice lettore, che aspirino a più esperite conoscenze nel campo della logica. Si viene così a scoprire che la buona riuscita di ogni indagine di polizia è fondata su un «sillogismo condizionale» (p. 23), ovvero su un «collegamento logico di due fatti» (p. 22), individuabile con certezza solo attraverso prove, testimonianze o altri fatti che, nel loro insieme, escludano con certezza tutti gli antecedenti possibili, tranne uno.

Subito dopo la parte introduttiva, l'autore entra nel vivo della trattazione citando una frase di Sherlock Holmes sull'arte di investigare come «scienza della deduzione e dell'analisi». Il personaggio di Conan Doyle gli permette di soffermarsi sul ragionamento regressivo che si trova, secondo le ampie fonti giuridiche riportate, alla base di ogni «procedura di eliminazione degli antecedenti possibili» (p. 46). Infatti in *Uno studio in rosso* Sherlock Holmes esplica la logica di verifica che permette di risalire con puntiglio da un «fatto implicante» e «noto» a un «fatto implicato» e «ignoto». L'investigatore londinese si avvale di quel procedimento abduittivo intorno al quale Zaza edifica la sua teoria dei rapporti tra scienza investigativa e romanzo giallistico. Il pregio di tale approccio critico è che, basandosi sulle più avanzate convinzioni in materia giuridica, sa individuare le differenti prospettive tramite cui i protagonisti dei romanzi gialli si sono orientati, per quasi due secoli, nel campo di ricerca degli elementi utili all'indagine, individuando la direzione in cui gli stessi dovevano essere valutati. La seconda parte dello studio è suddivisa in capitoli, dedicati ognuno a una coppia di autore e personaggio protagonista, muniti della loro specifica logica di ricostruzione *ex post*: si comincia con il più rappresentativo, ovvero Arthur Conan Doyle, il suo Sherlock Holmes e la «logica della coerenza» (p. 69), si passa poi a Edgar Allan Poe, Auguste Dupin e «la logica della raffigurazione» (p. 85), e nella parte centrale Zaza si concentra soprattutto su Agatha Christie e i suoi personaggi Miss Marple e Poirot, ma anche su Van Dine e Philo Vance, Nero Wolfe e Rex Stout, chiudendo con il punto d'incontro tra il genere giallo e il fantastico di Asimov. Insomma, c'è davvero spazio per ogni gusto, e con accortezza si evita che la tavola imbandita con troppe cibarie spaventanti lo smagrito lettore oramai disabituato a tanta abbondanza o a

banchetti in grande compagnia. L'intuizione di inquadrare ogni autore attraverso una specifica logica, in «una prospettiva di significazione» (p. 67), ha il merito di incuriosire subito chi legge, esaltando, attraverso le diverse angolature, le peculiarità di ogni singola operazione letteraria. Ad esempio ne *Il caso di Silver Blaze* di Conan Doyle è evidente «la logica della coerenza» di Sherlock Holmes, basata su una serie di argute deduzioni che, concatenandosi fra di loro, formano un puzzle perfetto, mentre ne *Il giardino nascosto* di Chesterton è mostrata la «logica della semplificazione» (p. 99), fondata sull'idea che, spesso, l'ipotesi più semplice si rivela essere quella esatta. Si arriva così a metà del libro, dove è riassunta «la logica della persuasività» di Poirot (p. 111), ossia quell'abile retorica grazie alla quale il colpevole può spingersi fino alla confessione, mentre in Miss Marple, altro famoso personaggio di Agatha Christie, è riscontrabile «la logica della completezza» (p. 139), secondo cui un solo elemento di novità è in grado di determinare una ricostruzione dei fatti del tutto diversa. L'autore arriva così alle vicende di Maigret e di Montalbano: per il primo viene evocata «la logica della contestualizzazione» (p. 211), per cui utilizzando alcune massime di esperienza si può supporre, con relativa certezza, il reale andamento degli eventi. Quasi sempre Maigret si appoggia su considerazioni frutto della propria esperienza, traendo vantaggio da un'enorme abilità psicologica. Per quanto riguarda il secondo, a cui è dedicata la parte finale del saggio, si tratta di un investigatore che, come è noto, non agisce in una grigia, caotica e aggiornatissima capitale europea ma in un paesino assolato, intriso di salsedine, tra ancestrali logiche mafiose e focose storie d'amore. Proprio l'ambiente e le consuetudini locali, secondo Zaza, costringono Montalbano ad affidarsi al suo intuito di vecchio siciliano mentre, da un punto di vista strutturale, domina sullo sfondo quella che viene definita la «logica della connessione», ossia la capacità di connettere eventi distanti tra di loro, assemblandoli in unico *frame* investigativo, *macari* grazie anche a una inaspettata folgorazione poetica.